

Gas liquefatto prima fonte per l'Italia Arrivati 205 carichi

Sicurezza energetica. I volumi immessi nella rete sono saliti a 58,8 miliardi di metri cubi. Svettono gli Usa con il 41% dei quantitativi

Celestina Dominelli



ROMA

Nei primi 11 mesi dell'anno, il gas naturale liquefatto (Gnl) è risultato la prima fonte di approvvigionamento per il sistema energetico italiano con 18,7 miliardi di metri cubi (il 32% del totale dell'immesso in rete), con uno scatto del 43% rispetto allo stesso periodo del 2024. Alle spalle si colloca, invece, il gas giunto in Italia attraverso il gasdotto Transmed (18,6 miliardi di metri cubi), il cui terminale porta, come noto, alla costa siciliana di Mazara del Vallo, mentre dall'Azerbaijan, sfruttando il Tap (Trans Adriatic Pipeline), sono giunti nella penisola 9,1 miliardi di metri cubi di gas.

È quanto emerge dagli ultimi dati forniti da Snam e relativi ai primi 11 mesi dell'anno, secondo i quali tra gennaio e novembre sono stati immessi in rete 58,8 miliardi di metri cubi, il 5% in più rispetto all'anno prima: una crescita, sottolinea il gruppo guidato da Agostino Scornajenchi, sostenuta dall'incremento della domanda e dalle esportazioni.

Sul primo fronte, in particolare, in 11 mesi l'asticella si è attestata a 55,6 miliardi di metri cubi (+2,7% sull'anno prima), sostenuta dal termoelettrico (+3%) e dal settore civile, che ha fatto segnare un incremento del 3%, mentre il fabbisogno dell'industria è rimasto sostanzialmente stabile. Soltanto a novembre, il consumo è stato di 6,6 miliardi

di metri cubi (+4% rispetto allo stesso mese del 2024), trainato soprattutto dal settore residenziale e dal terziario (+5%), mentre il termoelettrico ha registrato un aumento del 4 per cento.

Tra gennaio e novembre, secondo i numeri di Snam, sono poi aumentate anche le esportazioni che hanno toccato i 2 miliardi di metri cubi (a fronte dei 500 milioni di metri cubi raggiunti nello stesso periodo del 2024), grazie soprattutto allo snodo di Tarvisio, da dove, in import, storicamente arrivavano in Italia i flussi provenienti dalla Russia, ora sostanzialmente azzerati. Flussi in export che potranno ulteriormente crescere non appena sarà entrata in esercizio la Linea Adriatica, la nuova dorsale gas destinata a incrementare di 10 miliardi di metri cubi la capacità di trasporto del gas lungo la direttrice che va dal sud al nord della penisola. Come noto, il progetto, che è considerato un'opera strategica per la sicurezza energetica non solo dell'Italia ma dell'Europa, anche alla luce della crescita della domanda di gas, è composto dalla centrale di Sulmona e da tre metanodotti funzionalmente autonomi tra loro per una lunghezza complessiva di 425 chilometri: il Sulmona-Foligno (170 chilometri che attraversano le Regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria), il Foligno-Sestino (114 chilometri tra Umbria, Marche e Toscana) e il Sestino-Minerbio (141 chilometri tra Toscana ed Emilia-Romagna).

L'entrata a regime della Linea Adriatica consentirà altresì di valorizzare al contempo anche i volumi in arrivo dal rigassificatore di Ravenna. Dove, con la realizzazione della diga foranea posta a protezione dell'impianto, che sarà completata entro il primo trimestre del 2027, il terminale potrà essere utilizzato al massimo della sua capacità anche in condizioni meteomarine particolarmente avverse.

A Ravenna, dall'inizio dell'anno a fine novembre, sono arrivati 15 carichi a fronte dei 205 che hanno complessivamente raggiunto l'Italia (erano 150 nello stesso periodo del 2024). La fetta principale è giunta dagli Stati Uniti (89 carichi, il 41% del totale), seguiti dal Qatar (49 carichi, il 24%) e dall'Algeria (47 carichi, il 22%). Va detto che, per effetto della diversificazione avviata dal governo dopo la decisione della Russia di ridurre le forniture verso l'Europa, Italia inclusa, sono però oltre dieci i Paesi fornitori di Gnl oltre ai tre già citati.

Quanto alla distribuzione dei quantitativi di gas liquefatto tra i cinque terminali presenti nel nostro Paese, oltre al rigassificatore galleggiante (Fsr) di Ravenna, 39 carichi sono arrivati presso la Fsr di Piombino (la Italis Lng), 64 carichi hanno raggiunto l'Adriatic Lng, 47 il terminale di Panigaglia e 40 la Fsr Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA